

Il grande patto contro il populismo sia un'eresia, non un Nazareno bis

LE "CONTIGUITÀ" CHE BISOGNA SPEZZARE, A DESTRA E SINISTRA. NON PARTITI, MA LEADER E IDEE DI LUNGA DURATA

Può darsi che il duo Salvinakis-Dimaiopoulos mandi l'Italia al pronto soccorso europeo cucinando un pasticcio in salsa greca. Può darsi, invece, che rivelandosi

DI FERDINANDO ADORNATO

entrambi incapaci di passare dalla propaganda al governo, si separino prima che il loro contratto generi figli indesiderati. La profonda distanza di una parte dei Cinque stelle dall'aggressività anti migranti di Matteo Salvini non è un segnale di poco conto. Chissà, lo sappiamo solo vivendo. Ma quel che già sappiamo con certezza è che, in ogni caso, essi non saranno mai messi alle corde da alcuna significativa, grande opposizione. Ci sono infatti due opposizioni, Forza Italia e Pd, già sfiancate prima del tempo, divise al loro interno, e comunque più propense a combattersi tra loro piuttosto che a unirsi contro il populismo al governo.

Il che vuol dire che tutti coloro che sentono l'urgenza di difendere l'Italia dall'assalto pauperista-giustizialista-sovranaista non avranno nessuno capace di rappresentarli con la forza politica e mediatica necessaria. Ci vuole un "fronte repubblicano!" ha perciò suggerito Carlo Calenda. Giusto. Ma la proposta (comunque contestata) è stata finora intesa solo come un allargamento, modello Ulivo, dei confini del Pd... Già dato, grazie. No, carissimi oppositori di tutte le sponde, l'eresia da mettere in campo per poter battere il populismo è assai più impegnativa. E si tratta, visti i tempi che corrono, di un'eresia davvero azzardata: ci vorrebbe un "patto di legislatura" tra tutte le opposizioni, capace di diventare nel tempo un "patto di governo" antipopulista. Non c'è bisogno di essere d'accordo su tutto (cosa del resto impossibile). Basterebbe siglare un'intesa intorno a cinque punti: 1) Il rispetto delle alleanze internazionali dell'Italia; 2) Il link sicurezza-umanità sul tema delle migrazioni; 3) Il contrasto alle politiche in deficit e la tenuta dell'Euro come orizzonte storico; 4) La salvaguardia della democrazia rappresentativa e dei diritti umani; 5) modernizzazione del paese e delle sue infrastrutture.

tativa e dei diritti umani. 5) La modernizzazione del paese e delle sue infrastrutture.

Attenzione: non si può però trattare di un'alleanza tra Forza Italia e Pd. L'unione tra due zoppi, infatti, non fa un velocista. Si dovrebbe piuttosto pensare alla sigla di un solenne documento d'intesa, proposto da significative personalità d'area, che chiamai a raccolta tutte le energie europeiste e repubblicane. Per capirci, chiamiamolo un "patto Gentiloni-Tajani" (scegliete pure i nomi più adatti) che risponda al contratto Salvini-Di Maio e unisca, in un solo progetto di rifondazione della Repubblica (sul modello francese?) tutti coloro che temono per le sorti dell'Italia. Sarebbe una mossa insieme pragmatica e strategica. Eppure, probabilmente, come detto, è solo una pia illusione. Già s'ode a destra lo squillo della cavalleria berlusconiana "mai col Pd", vagheggiando ancora, nonostante tutto, l'alleanza con Salvini (destinata, essa sì, a umiliare sempre di più Berlusconi). E a sinistra risponde lo squillo della fanteria democratica "mai con l'ex Caimano", ritenendo prioritaria la purezza della sinistra rispetto alla salvezza dell'Italia. Ah, se tornasse Togliatti, magari a Salerno!

Ma scusate, se Salvinakis e Dimaiopoulos hanno saputo superare idiosincrasie culturali e opposte visioni programmatiche, perché mai non potrebbe rispondere allo stesso modo l'insieme delle forze repubblicane? Non si vede, inoltre, che Forza Italia e Pd, proprio dopo la rottura del patto del Nazareno, si stanno riducendo a ridotte elettorali, avamposti di bandiere ormai logore? Volete aspettare di decomporvi, come giustamente Angelo Panebianco ipotizza sul Corriere della Sera, o le vostre classi dirigenti sentono ancora la voglia di reagire subito?

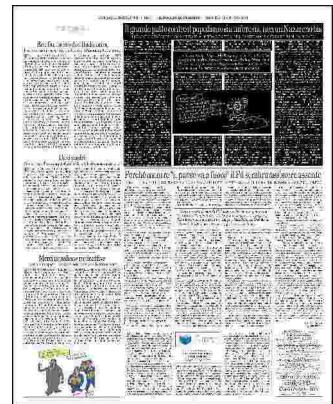
Di più, è vero quel che sostengono i populisti: che la grande crisi finanziaria e l'insicurezza demografica hanno spostato il conflitto dall'asse destra-sinistra a quello tra chi vuole andare "avanti", governando con equilibrio la globalizzazione e chi, viceversa, vuole tornare "indietro" chiu-

dendo di nuovo le società europee nella gabbia dei nazionalismi. Solo che Lega e Cinque stelle hanno fatto tesoro di questi mutamenti e hanno trasformato l'Italia in un "laboratorio d'avanguardia" del populismo. Le forze europeiste e repubblicane, invece, sono rimaste al palo. Hanno certo criticato il populismo, senza però rifiutare una bella dose di "contiguità". Ciò è accaduto visibilmente a destra con l'alleanza Berlusconi-Salvini, ma anche a sinistra, se si pensa quanto sia forte all'interno del Pd la tendenza a considerare i Cinque stelle una "costola della sinistra" con la quale persino governare. Ecco, sono queste "contiguità" che bisogna avere il coraggio di spezzare.

Ma non c'è solo l'emergenza a imporre un rovesciamento degli attuali paradigmi. Nel tempo passato i sostenitori della società solidale e quelli della società aperta si sono a ragione ritenuti avversari. Il tempo attuale, segnato da una crisi che aggredisce il ceto medio e spalanca incubi di nuove povertà, impone invece a chi difende la solidarietà e a chi propugna la libertà del mercato di battersi insieme contro pericolose "autarchie redistributive", che non possono che rendere insieme più povere e più chiuse le nostre società. Liberali, popolari e socialisti possono oggi camminare insieme contro il populismo assistenzialista e contro gli inediti orizzonti di "democrazie illiberali" che sempre più segnano il mondo. O vogliamo far entrare anche l'Italia in questa categoria?

Insomma, i populisti si muovono, gli anti populisti stanno fermi. Se ci si vuole svegliare l'unica strada per farlo (avvicinandosi a percentuali elettorali competitive) è quella di sfidare il populismo con un "patto trasversale" di tutte le forze europeiste e repubblicane (di centro, di destra o di sinistra) che proponga agli italiani un'alternativa al populismo. Si tratta di un sogno eretico, lo so, perché la Grande Politica sta ormai solo nel libro dei sogni. Eppure mai sogno fu più dotato di pragmatico, terragno senso della realtà.

Un'intesa in 5 punti: 1) rispetto delle alleanze internazionali dell'Italia; 2) link sicurezza-umanità sulle migrazioni; 3) contrasto alle politiche in deficit la tenuta dell'Euro come orizzonte storico; 4) salvaguardia della democrazia rappresentativa e dei diritti umani; 5) modernizzazione del paese e delle sue infrastrutture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.